ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

# 13° CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

## Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

**S. Severo, 22 - 23 - 24 novembre 1991**

## TAVOLA ROTONDA

**"Strutture d'abitato e ambiente nel Neolitico Italiano"**

coordinata da
Carlo Tozzi

# ATTI

TOMO SECONDO

*a cura di*
*Armando Gravina*

**Pubblicazione del Centro Regionale Servizi Educativi e Culturali. Distretto FG/26**
**con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia**

**FOGGIA 1993**

CARLO TOZZI

# Strutture d'abitato e ambiente nel Neolitico Italiano

Istituto di Antichità e Arte - Università di Sassari

Credo sia doveroso un ringraziamento all'Archeoclub che ha organizzato questa Tavola Rotonda su un argomento che interessa molto tutti noi preistorici, o almeno quelli che si occupano del Neolitico.

Su come organizzare i nostri lavori oggi, direi che forse sarebbe opportuno che alla fine di ogni intervento ci fossero delle domande di chiarimento, rimandando la discussione sui problemi più rilevanti che emergeranno alla fine degli interventi, come pure alla fine anche tutti i presenti potranno fare domande e osservazioni.

Anche il Prof. Gravina ha qualcosa da dire, ma penso che chiunque voglia intervenire potrà fornire un contributo importante e ben accetto.

Io sostanzialmente credo che l'argomento sia di notevole attualità.

Questa Tavola Rotonda segue dopo due anni il Seminario organizzato dal prof. Tiné a Milano sull'interpretazione funzionale dei "fondi di capanna" di età preistorica (AA.VV., 1989); più recentemente; alla fine del mese di ottobre la Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. era dedicata al riconoscimento e all'interpretazione delle paleosuperfici pleistoceniche antropiche e non antropiche. Tutto questo è un chiaro indice del crescente interesse per lo studio delle strutture di abitato preistoriche, studio che ci può consentire, almeno nei casi più fortunati, di penetrare nella vita quotidiana dei nostri lontani progenitori e di comprendere meglio il loro modo di vita, la sussistenza, la struttura sociale, superando così l'aridità delle classificazioni tipologiche della ceramica o dell'industria litica.

Nonostante questo interesse, dobbiamo riconoscere che le conoscenze sugli insediamenti neolitici sono ancora modeste e numerosi sono i problemi interpretativi aperti. Non solo manca una visione organica dell'organizzazione degli abitati, ma è ancora controversa la funzione di strutture largamente diffuse e ben note fino dagli scavi del secolo scorso e dei primi anni del '900, quali i fossati e le cavità di varia forma e dimensione, note come "fondi di capanna". Quali le cause di questa sostanziale arretratezza?

Una prima causa va ricercata nello stato stesso di conservazione dei siti. Normal-

mente i villaggi neolitici noti si trovano su superfici terrazzate, su cui sono state minime le azioni sia di erosione che di deposito dei sedimenti. I lavori e le sistemazioni agricole, spesso in atto fin dall'epoca romana, hanno però di solito asportato la superficie insediativa neolitica, distruggendo irrimediabilmente le tracce delle strutture a fior di terra e conservando solo le strutture infossate. Al contrario nelle aree soggette ad apporto alluvionale vi sono condizioni per una migliore conservazione dei piani d'abitato, che vengono protetti dalla coltre sedimentaria, ma qui la possibilità di individuare gli insediamenti e di scavarli su vaste superfici sono assai limitate o legate a situazioni particolari, come ad esempio a Lugo di Romagna e nei siti neolitici ed eneolitici della valle dell'Arno.

Una seconda, e a mio giudizio, più importante causa di arretratezza risiede nelle strategie di scavo adottate, che tradizionalmente consistevano nella scelta di siti possibilmente pluristratificati che venivano esplorati con trincee di modesta estensione localizzate nelle aree a maggior concentrazione di reperti. È solo a partire dagli ultimi due decenni o poco più che sono iniziati scavi su grandi aree, tra cui ricorderò gli scavi di Bagolini e Biagi a Campo Ceresole, di Tiné a Passo di Corvo, della Cipolloni a Rendina, i miei scavi a Catignano, a cui hanno fatto seguito vari altri, che hanno arricchito notevolmente la tipologia delle strutture di abitato. Tuttavia i risultati, per quanto importanti, non sono stati del tutto soddisfacenti o esaustivi. In primo luogo gli scavi di notevole ampiezza sono ancora pochi e non hanno quasi mai raggiunto una estensione tale da consentire una comprensione chiara dell'organizzazione spaziale delle strutture individuate: unica eccezione, forse, il villaggio di Catignano dove l'orientamento e la distribuzione delle strutture appare chiaramente definita (CREMONESI, TOZZI, 1987; TOZZI, 1978, 1982, 1989).

Bisogna inoltre sottolineare una delle debolezze strutturali dell'archeologia preistorica in Italia, e cioè l'assenza o la saltuarietà di ricerche multidisciplinari in cui l'archeologo sia stabilmente affiancato da una équipe di naturalisti. Se ciò fosse avvenuto, i dati per una corretta interpretazione della funzione dei fossati e dei cosiddetti "fondi di capanna" sarebbero certamente molto più numerosi e significativi. Infine bisogna osservare che in molte regioni sono pressoché sconosciute le strutture di abitato neolitiche per cui la casistica ancora limitata rende difficile l'esame comparativo e la correlazione tra tipologia delle strutture, condizioni ambientali, tradizione culturale, ruolo dell'insediamento, etc.

Vorrei anche sottolineare l'importanza della messa a punto di metodi di scavo, di registrazione dei dati e di analisi dei materiali, rivolti espressamente alla ricostruzione e all'interpretazione delle strutture insediative. L'esperienza dello scavo di Catignano mi ha mostrato che, se le grandi cavità ricche di materiali e di terreno antropico erano facilmente individuabili, le buche di palo e le canalette di fondazione delle capanne, piene dello stesso terreno in cui erano scavate, divenivano visibili, talora con difficoltà, solo dopo una perfetta pulitura della superficie sottostante al terreno arato e dopo una

osservazione in particolari condizioni di luce e di umidità; esse inoltre dovevano essere ricercate di preferenza nelle aree prive di strutture ben visibili.

Nello scavo dei cosiddetti "fondi di capanna", dei pozzetti, dei fossati è inoltre molto importante individuare quelle parti di riempimento che possono rappresentare un residuo o una traccia della sistemazione originaria del manufatto, separandole dagli apporti successivi di cui è comunque importante un accurato rilievo per stabilire gli agenti di trasporto, le modalità e le fasi di accumulo.

Sempre nel caso di Catignano era evidente che nelle fosse rettangolari a pareti concotte, il riempimento a ciottoli spesso calcinati e immersi in una matrice carboniosa faceva parte della sistemazione originaria connessa all'uso come struttura di combustione. Nei pozzetti e nelle cavità a contorno irregolare era presente nella parte superiore una fodera di argilla lungo le pareti, legata alla sistemazione e all'uso originario della cavità. Lembi più o meno estesi di questa argilla si trovavano poi inglobati nella parte inferiore del riempimento della cavità, riempimento che era sempre ben stratificato e formato da lenti di materiali di discarica eterogenei. Sono convinto che una casistica molto precisa di queste strutture, della loro forma e dimensione, del loro riempimento, del substrato geologico in cui sono state scavate, darebbe delle indicazioni importanti circa il loro uso, che forse non è stato ovunque il medesimo.

Tra le osservazioni da fare in laboratorio penso che sia molto importante per la ricostruzione delle strutture abitative lo studio dei frammenti di intonaco; studio che di solito è stato trascurato. L'intonaco si presta a varie indagini: una quantitativa basata sul peso dei frammenti, una sulla loro distribuzione spaziale, una sulle impronte delle intelaiature lignee di sostegno e sul trattamento della superficie. Recentemente è stata messa a punto una scheda per la catalogazione degli intonaci, che finora è stata applicata al villaggio di Trasano, scavato da Cremonesi e Guilaine, e in parte a Ripa Tetta (GUILAINE, CREMONESI, 1987; TASCA, 1986-87; TOZZI, TASCA, 1989). Ancora più interessante è il caso in cui gli intonaci si trovano ancora in posto nel punto in cui sono caduti al momento del collasso della struttura di appartenenza. È la situazione che si è verificata nell'insediamento di Piana di Curinga in Calabria, scavato da Ammerman. Ogni frammento di intonaco fu localizzato con le tre coordinate, rilevando anche l'orientamento delle impronte, secondo un sistema messo a punto da G.D. SHAFFER (1984). Fu così possibile rilevare l'esistenza di capanne a fior di terra con pianta quadrangolare e pareti intonacate (AMMERMAN et AL., 1976).

Lo stesso metodo leggermente modificato, è stato applicato alla struttura ad intonaco rinvenuta a Ripa Tetta (TOZZI, TASCA, 1989). Si tratta di una chiazza di intonaco di circa m 4,5 x 5, di forma quadrangolare, delimitata da fossette di fondazione; al centro, in un'area priva di intonaco si trovavano un pozzetto e una grande buca di palo. Nella parte meridionale i blocchi di intonaco erano molto grandi, anche oltre un metro di lunghezza,

mentre nella parte nord erano molto più frammentati. La parte superiore dell'intonaco era liscia, mentre la faccia inferiore recava l'impronta di assi di legno di larghezza variante tra 3 e oltre 26 cm, orientati in direzione E - W. Alcune impronte, ricomponendo i vari frammenti, superavano i 4 metri di lunghezza. Non c'è dubbio che l'insieme formato da intonaco, fossette e buche di palo sia pertinente ad una capanna, anzi a più capanne ricostruite nel medesimo punto, ma leggermente ruotate, come dimostra la pianta delle fossette. Quanto all'intonaco, la prima ipotesi che è stata fatta è quella del crollo di una parete, ma non si può escludere che si tratti di un pavimento con sottofondo ligneo, come nel caso dell'insediamento di Divostin in Yugoslavia (MCPHERRON, SREJOVIC 1989). Il paleomagnetismo potrà dare una risposta a questo interrogativo, perché se si tratta di un pavimento la direzione dovrà essere identica a quella del forno e di altri concotti presenti a Ripa Tetta; al contrario se si tratta di un crollo la direzione dei vettori paleomagnetici dovrà risultare ruotata.

*RIASSUNTO*

Viene sottolineato l'interesse crescente negli ultimi anni per lo studio delle strutture di abitato preistoriche, tuttavia nell'ambito del neolitico le conoscenze sono ancora modeste e circoscritte a poche regioni italiane.

Ciò dipende in parte dalle condizioni di conservazione dei siti, ma soprattutto dalla scarsità di scavi su grandi superfici e della scarsità di studi geoarcheologici sui meccanismi di formazione e di diagenesi dei depositi preistorici. Vengono riportati a titolo esemplificativo alcuni problemi interpretativi posti da due insediamenti neolitici scavati dall'A.: il villaggio di Catignano (PE) e il villaggio di Ripa Tetta (FG).

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV.: 1989, *Interpretazione funzionale dei "fondi di capanna" di età preistorica* "Atti del Seminario di Archeologia Sperimentale", Civ. Museo Archeologico Milano.

AMMERMAN A.J., BONARDI S., CARRARA M.: 1980, *Nota preliminare sugli scavi neolitici a Piana di Curinga (Catanzaro)*, "Origini", X pp. 10-133.

CREMONESI, G. TOZZI C.: 1987, *Il Neolitico dell'Abruzzo* "Atti XXVI Riun. Scient. I.I.P.P.: Il Neolitico in Italia", pp. 239-251, Firenze 1985.

GUILAINE J., CREMONESI G.: 1987, *L'habitat néolithique de Trasano (Matera Basilicate). Prémiers resultats* "Atti XXVI Riun. Scient. I.I.P.P.: Il Neolitico in Italia" pp. 707-719, Firenze 1985.

MCPHERRON A. SREJOVIC D.: 1988, *Divostin and the Neolithic of Central Serbia*, "Dept. of Anthropology Univ. of Pittsburg", Ethnology Monographs n. 10.

SHAFFER G.D.: 1984, *Neolithic Building Technology in Calabria Italy*, "State University of New York at Binghamton" Ph. D. Dissertation, 1984.

TASCA G.: 1986-87, *L'intonaco di capanna del villaggio neolitico di Trasano (MT)*, Tesi di Laurea Università degli Studi di Pisa.

TOZZI C.: 1978, *Un aspetto della corrente culturale della ceramica dipinta in Abruzzo: il villaggio di Catignano (Pescara)*, "Quaderni de: La Ricerca Scientifica", n. 100 pp. 95-111, CNR.

TOZZI C.: 1982, *La Transition du Néolithique ancien au Néolithique moyen dans la côte adriatique (Abruzzo, Marche)* "Actes Coll. Inter. del Prehist.: Le Neolithique ancien mediterraneen", pp. 319-325, Montpellier 1981.

TOZZI C.: 1989, *Il villaggio neolitico di Catignano* "Atti Seminario di Archeol. Sperimentale: Interpretazione dei "fondi di capanna" di età preistorica", pp. 67-69, Civ. Museo Archeol. Milano.

TOZZI C., TASCA G.: 1989, *Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988*, "Atti X Conv. Preist. Prot. Storia della Daunia", pp. 39-54, S. Severo 1988.

## DIBATTITO

Prof. TOZZI

*Ora darei la parola agli altri relatori, che ci dicano le loro esperienze, e vediamo cosa emerge da queste diverse esperienze.*

Dott. A. MASTROPIERRO

Volevo chiedere al Prof. Tozzi se c'è la possibilità che esista il collegamento fra l'acciottolato e la struttura di intonaco che eventualmente si è abbassata.

L'ipotesi che Lei ha fatto è che ci possa essere stata una delle assi, su cui poi è stata poggiato; questo significa che c'è la possibilità che non ci fosse la soluzione di continuità tra acciottolato e assi?

Prof. TOZZI

*Il collegamento fra la struttura d'intonaco e l'acciottolato sicuramente non esiste, perché rappresentano due momenti diversi nella vita di questo villaggio, che ha avuto una vita piuttosto lunga; la struttura ad intonaco poggiava su un terreno sterile, quindi segna l'inizio dell'abitazione in quel punto; al contrario l'acciottolato ed il forno sono sicuramente in connessione l'uno con l'altro, però sono di un momento successivo rispetto all'impianto della struttura ad intonaco.*

# INDICE


Antonio Carafa — *Presentazione* . . . . . pag. 5

Giuseppe Clemente — *Presentazione* . . . . . pag. 7

Armando Gravina — *Presentazione* . . . . . pag. 9

Carlo Tozzi — *Strutture d'abitato e ambiente nel Neolitico Italiano* . . . . . pag. 11

Lucia Sarti, Fabio Martini, Pasqualino Pallecchi — *Fosse di combustione neolitiche: problemi di interpretazione* . . . . . pag. 17

Bernardino Bagolini, Alessandro Ferrari, Andrea Pessina — *Strutture insediative nel Neolitico dell'Italia settentrionale* . . . . . pag. 33

Santo Tiné, Vincenzo Tiné — *Strutture di abitazione nel Neolitico Antico dell'Italia meridionale: la nuova evidenza da Favella di Sibari (CS)* . . . . . pag. 59

Alessandra Manfredini — *Strutture abitative nel Neolitico Meridionale Adriatico* . . . . . pag. 73

Armando Gravina — *Considerazione su ambiente, popolamento e territorio nell'ambito di alcune fasi del processo di neolitizzazione della Daunia* . . . . pag. 83

Finito di stampare
nel mese di settembre 1993
presso l'Industria Grafica Editoriale
GERCAP srl
71100 Foggia